

**LETTURA APPROFONDATA**  
**DELL'IMMAGINE CHE ACCOMPAGNA LA PREGHIERA DEL VESCOVO CORRADO**

***I discepoli di Emmaus***

Arcabas (Jean-Marie Pirot) (Trémery 1926 – Saint-Pierre-de-Chartreuse 2018), 2006

olio su tela

Lione, Casa della Beata Paolina Maria Jaricot

Sul tema dei discepoli di Emmaus, l'arte sacra nei secoli ci ha donato numerose e suggestive immagini, capaci di emozionarci e farci riflettere sulle tante sfumature di questa articolata narrazione: l'incontro, il cammino, l'ascolto, il desiderio di condivisione, il riconoscimento, il discernimento, la partenza.

Un artista particolarmente legato a questa icona biblica è il pittore Arcabas, pseudonimo di Jean-Marie Pirot (1926 - 2018), che ha realizzato almeno una trentina di versioni.

Per accompagnare la lettera pastorale, è stato scelto il dipinto che l'artista francese ha espressamente voluto nel 2006 per la Casa di Paolina Maria Jaricot a Lione, dopo averla visitata e aver scoperto la spiritualità e la missionarietà di questa donna, vissuta tra il 1799 ed il 1862 e proclamata beata da papa Francesco il 22 luglio 2022.

Arcabas, ormai ottantaquattrenne, sceglie di rappresentare l'attimo che segue il momento cruciale della frazione del pane da parte di Cristo, quello in cui prende avvio nei discepoli un processo di discernimento e di conversione ben descritto nel versetto 31 - *Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero* - e reso dal pittore con una gamma cromatica infusa di un profondo lirismo.

Il dipinto di Lione mostra una composizione consueta per questa iconografia. I tre a tavola, insieme ai quali potenzialmente possiamo sederci anche noi, proprio di fronte alla centrale figura del Cristo e contemplare la dolcezza del suo volto mentre impone le mani sul pane spezzato. La sua veste è color del cielo e si estende al punto da farsi essa stessa tovaglia per questa mensa che è già eucaristica. Oltre al pane, infatti, c'è una brocca per il vino, presente anche nei calici da cui bevono i due commensali. Nel contempo, dal fascio luminoso che pervade l'ambiente, si sprigionano due croci dorate: sono croci gloriose, ormai memoria, non più presenza, come recita il versetto 26: *Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?* I due discepoli poggiano mollemente i gomiti sulla tavola, stringono entrambi il calice con il vino ma non sono speculari. Qualcosa di nuovo sta avvenendo in loro ma con tempi diversi: mentre l'uomo sulla destra appare ancora pensoso, quello sulla sinistra ha già compreso perfettamente. I suoi occhi non sono più impediti: al suo occhio fisico Arcabas affianca un ulteriore occhio, quello del cuore, che gli permette di riconoscere il Signore.

Sulla mensa, l'artista colloca altri due elementi, meno consueti ma non per questo secondari: una saliera e un recipiente ricolmo di fichi. Il sale e il fico sono entrambi ripetutamente richiamati nella Bibbia.

Il sale è ciò che è chiamato a essere colui che riconosce nel Cristo la vera Sapienza, quella che permette di cogliere tutto il sapore della vita donata da Dio; a sua volta il sapiente è colui che mette sapore in questo mondo e permette ad altri di gustare e vedere quanto è buono il Signore: *“Voi siete il sale della terra”* (Mt 5,13). I due discepoli sono pronti per partire e annunciare a tutti l'esperienza gustosa dell'incontro con il Risorto.

Il fico nel testo biblico viene richiamato come immagine di una vita fruttuosa (Pro 27,18; Is 28,4; Mi 4,4) e come immagine della capacità di cogliere i segni di qualcosa di nuovo che sta per avvenire: ormai i due discepoli stanno uscendo dallo scoraggiamento perché vedono i frutti e intravedono ciò che ormai è in movimento, le cose nuove che sono cominciate, il tempo del Risorto che è già iniziato. *“Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina”* (Mt 24,32)